

Venerdì 28 SETTEMBRE 2018

Economia | Gli esperti concordano: le gite scolastiche sui luoghi della grande guerra patrimonio da sfruttare

Il futuro? Il «turismo da trincea»

Grande Guerra e turismo scolastico. Questo il focus, ieri mattina, alla tavola rotonda organizzata da «Bitm - Le Giornate del Turismo Montano» ieri mattina a Rovereto. Il tema era preciso: «Andar per forti e trincee: l'attrattiva turistica dei territori della Grande Guerra». Tema d'attualità, nell'anno del Centenario: si è investito molto, serve capire se i progetti hanno avuto un ritorno. Il tema è stato approfondito in collaborazione con i musei storici del Trentino, Comune di Rovereto. Tra i relatori, il provveditore del museo della Guerra Camillo Zadra, Alessandro de Bertolini della Fondazione Museo Storico del Trentino e Felice Longhi, autore di interessanti ricerche a tema nel territorio della Val di Sole. L'assessore all'Urbanistica e alla Cultura **Maurizio Tomazzoni** ha messo in evidenza l'importanza di ragionare in un'ottica di «paesaggio alpino», anche quando si affrontano temi che riguardano la cultura e la paesaggistica. «La Grande Guerra ci ha lasciato un patrimonio paesaggistico fatto di forti e

trincee - ha spiegato - Sono memorie della conoscenza che devono essere promossi non solo in un'ottica turistica ma di coscienza collettiva». Il direttore dell'Apt Rovereto-Vallagarina **Federico Milan** ha quindi sottolineato il lavoro di promozione che l'azienda ha

messo in campo per le commemorazioni della prima guerra mondiale e rilanciato su un turismo scolastico da intercettare in modo più sinergico anche per il futuro. Idea condivisa anche da **Daniela Vecchiato**, direttrice dell'Apt Folgaria, Lavarone, Luserna.

A **Camillo Zadra**, direttore del Museo della Guerra, il compito di fare un bilancio: «A novembre si concluderà il Centenario della Grande Guerra e questo suggerisce di predisporre a un bilancio delle tante iniziative promosse. Non potrà essere ancora, tuttavia, un bilancio compiuto, perché il Centenario della Grande Guerra non si è ancora concluso e nelle prossime settimane avranno luogo alcuni importanti eventi, quali il memoriale e l'armistizio. L'elenco delle iniziative fin qui promosse ne costituirà solo una parte, senz'altro la più ricca di elementi e di curiosità, ma non l'unica e forse non la più importante». Zadra ha ricordato il lungo lavoro di organizzazione del Centenario in Trentino. Ma serviranno più bilanci «tanti quanti sono stati gli ambiti nei quali c'è stata mobilitazione di intelligenze e di risorse. Dovremmo capire l'eredità che il Centenario ci lascia, al netto degli eccessi e delle lacune, dell'effimero e dell'occasionale».

Francesco Collotti, architetto e



professore di composizione architettonica presso l'Università degli Studi di Firenze si è soffermato sul significato di conservazione e tutela. «Conservare i segni della Grande Guerra - ha evidenziato - significa fare alta manutenzione del paesaggio destinata alla messa in opera di alcuni particolarissimi scenari storici. Non lontano da una antica idea di trasformazione del paesaggio che da sempre coincide con il lavoro antico degli uomini sul territorio». Impossibile poi non soffermarsi su uno dei simboli più importanti della pace: la Campana dei caduti, con **Alberto Robol** che ne ha rammentato ruolo e significato.

Infine l'analisi di **de Bertolin**: «Al termine del Centenario siamo giunti alla consapevolezza che l'alternativa non è tra la memoria e l'oblio ma tra diversi tipi di memoria». Per De Bertolin deve essere compito delle amministrazioni mantenere, conservare e valorizzare questi segni sul territorio per renderli fruibili al passaggio del visitatore, sia egli un turista o l'abitante del luogo. Un esempio? Il Sentiero della Pace, che «è ancora troppo poco europeo nella percezione comune e ancora troppo locale nei modelli di gestione amministrativa». Andrebbe, ha sottolineato de Bertolin, valorizzato con nuove strategie comunicative e sinergie internazionali.



IL CONVEGNO. Alla Bitm un rapporto sulle potenzialità del settore ricettivo

Agriturismo, nicchia in grande sviluppo

Bambini e famiglie in visita a un agriturismo nel Bleggio. Il settore è in forte crescita in Trentino così come il turismo scolastico



Non chiamateli turismi di nicchia. Ieri a Rovereto e a Trento, la Borsa internazionale del turismo della montagna (Bitm) ha portato altri due temi di indagine su «I Tesori della Montagna»: il turismo scolastico e l'agriturismo. L'edizione numero 19 della «Bitm - Le Giornate del Turismo Montano», in programma a Trento e a Rovereto fino a oggi, si conferma dedicata alla ricerca delle specificità di un territorio turistico che vuole diventare sempre più

competitivo a livello internazionale. «Bitm - dice il responsabile scientifico Alessandro Franceschini - sta mettendo in luce un'interessante discussione sui temi del turismo montano». Interessante ieri la sessione pomeridiana dedicata all'agriturismo con, tra gli altri, Manuel Così (presidente Associazione Agriturismo) e Fausto Faggioli (esperto). Il convegno «Agriturismo e agricoltura biologica a servizio del turismo». Viviamo, è stato detto,

un momento storico in cui il turista è sempre più alla ricerca di esperienze autentiche da vivere. In questo contesto, l'agriturismo e l'agricoltura biologica stanno vivendo una stagione di importante sviluppo, grazie alla loro capacità di essere una finestra aperta sulla storia e sulle caratteristiche del territorio in cui operano. Questa mattina (dalle 10 alle 13) presso la Sala Calepini della Camera di Commercio a Trento si terrà la «Sessione plenaria dei te-

sori della montagna di Bitm». Nella seduta conclusiva della Bitm verrà proposta una sintesi dei contenuti emersi durante la manifestazione a cui seguirà un confronto, moderato dal direttore dell'Adige Pierangelo Giovanetti, con i rappresentanti delle categorie economiche e del mondo della politica destinati alla raccolta di indirizzi di sviluppo turistica ad uso degli stakeholder. Tra i partecipanti anche operatori e categorie economiche.